



### **Andrea Sardi – CV Artistico**

*Andrea Sardi (Genova, 4/3/1958). Pittore e scrittore.*

*Come scrittore ha composto alcune raccolte di poesie, tra cui “Maree” (1999), due di racconti - “Il canto delle sirene” (1999) e “Attorno ad un tavolo” (2000) – quattro romanzi - “La matassa” (2000), “Come le ombre delle foglie” (2003), “La differenza” (2006), “Lo specchio” (2009) - una commedia - “Ho scoperto il sesso degli angeli (2007) - un dramma teatrale “Dieci passi di Tango” (2013). Quest’ultimo è pubblicato ed distribuito da Feltrinelli e, in formato e-book da tutti gli e-book stores.*

*Come pittore, tra il 1990 ed il 2014 ha dipinto circa 350 tele, ad olio ed in tecnica mista (acrilico, gesso, sabbia), di cui solo 30 sono state cedute a collezionisti privati.*

*Nel 2005 ha allestito una personale “Quel che ci dice il mare”, presso lo “SPAZIOINMOSTRA”, in Milano.*

*“Lungo gran parte del suo viaggio nella pittura, l’artista punta decisamente sulla figura umana, dando vita a figure di eleganza malinconica, silenziose e mute, a delicati e araldici volti e corpi di donna, in cui si avverte lo studio di Modigliani e Matisse. Nella sua tensione verso la leggerezza e la rarefazione, Sardi ci consegna lavori dove la luce assoluta del bianco - appena ombreggiata da residue sagome figurali - regna come pienezza del vuoto, come purezza, solitudine, silenzio. Il “silenzio bianco”, come dice Kandinskij, è “suono supremo, impercettibile”, intrinsecamente collegato alla nascita, alla comparsa di un “nuovo linguaggio”. Nella pittura di Andrea Sardi si realizza una sorta “sublimazione”: un processo attraverso il quale la sensualità dei suoi corpi femminili si distilla sino a diventare dimensione spirituale, e sacrale. Un linguaggio alieno al divenire come gestualità quotidiana ed effimera, e immerso invece in un tempo immobile, quell’illo tempore che Eliade indicava come tempo del mito. L’espressione formale si fa pura luce nelle vibrazioni misteriose di un materia “sottile” che plasma apparizioni – più che immagini – oltre la pittura e la scultura. Veroniche, sindoni secolari eppure sacrali, dispiegate a custodire il segreto di un assoluto, eterno silenzio. In questo gioco di trasparenze e affioramenti, il bianco è il colore simbolo di quest’essere in potenza, che sembra affondare le proprie radici nell’ipotesi avanzata da Vladimir Solov’ev circa l’esistenza di un “nulla positivo”, perennemente suscettibile di germogliare nel “tutto” dell’universo: una primavera originaria dell’essere” (Silvia Pegoraro, Novembre 2005).*

*Andrea Sardi*  
[a.sardi@libero.it](mailto:a.sardi@libero.it)